

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1875

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1734.  
LA PUPILLA:

INTERMEZZO

PER MUSICA

*Diviso in tre Parti*

In Venezia Per Omo Bon Bettanin  
Sul Ponte di Rialto.

*Con Licenza de' Superiori*

PARTI

PRIMA.

Triticone Tutore. Rosalba Pupila. Giacinto  
Amante di Rosalba finto Astrologo.

*Rosalba sola.*

**M**isera condizion del nostro sesso!  
In ogni stato, in ogni età le Donne  
Sono sempre soggette, e sempre schiave.  
Fin che siamo Ragazze  
Del Padre, e della Madre  
La Catena ci lega, e fino quando  
Orfanelle restiamo  
Col laccio del Tutor legate siamo.  
Se passiam' à Marito,  
Ecco un nodo più forte,  
Che non si scioglie più sino alla morte,  
Ma nodo tal ( per quello,  
Che sento à raccontar da tante, e tante )  
D' ogn' altro assai più duro, e più pesante.

A

Se

Se poi questo si scioglie, e vedovella  
 Resta l'afflitta Donna,  
 In loco d'aquistar sua libertade,  
 In un laccio peggior, misera, cade:  
 Laccio, che dal maligno  
 Mondo gli vien tessuto,  
 Ogn'un guarda i suoi passi,  
 Ogn'un pesa i suoi dotti, ed un veniale  
 Peccato in lei può divenir mortale.  
 Le diceva mia Madre,  
 Che Vedova rimasta, e giovinetta,  
 Spesse volte costretta  
 Di pianger si trovò, benche innocente  
 Per Satirica lingua, e maldicente.  
 Ma frà tanti malanni  
 Credo, che sia il peggiore  
 Quello d'esser soggetta ad un Tutore,  
 Indiscretto, noioso.  
 Cativo, fastidioso  
 Questo meschina è il laccio mio crudele,  
 Ma sà pro liberarmi  
 Da tanta soggezion col maritarmi.  
 Verrà quel dì, ma intanto,  
 Ch'io mi trovo soletta, alle mie noje  
 Rimedierò col canto,  
 Cantar vud' quell'Arietta.  
 Bella, se ti me lasci . . . .  
 Ma no, ch'è troppo vecchia. E meglio questa  
 Come sul far del dì . . . .  
 Questa è vechissima.  
 Mia cara Paronzina . . . .  
 E' troppo vile, oibè.  
 Affè, che l'hò trovata.  
 Io questa canterò  
 Sopra d'un'augellin tutto amoroso  
 Composta in Venezia stile curioso,  
 Quell'oselin desmestego  
 Che Passarin ghà nome,

Oh

Oh se vedessi come  
 L'ama la Passarella  
 Sempre el se vede à quella  
 D'intorno à svolazzar.  
 Cusi anca mi desidero  
 Passera abbandonada  
 D'esser accompagnada  
 Da un Passerin, che sappia  
 Cosa vol dir amar.  
 Quell'oselin &c.  
 Trit. Rosalba, io già non dico,  
 Che il cantar sia indecente,  
 Pur talvolta è cagion di qualche maie,  
 Per essemplio tal'un passa per strada,  
 Senteà cantar, si ferma, esso dimanda  
 Chi abita quivi, e chi è Colei; che canta;  
 Gli risponde un vicino:  
 Quest'è una giovinetta  
 Bizzara, graziofetta, e che sò io;  
 Tosto in quel passaggiero entra il desio  
 Di vedervi, e parlarvi, onde vedete,  
 Se il cantar fa più mal, che non credete.  
 Ros. Permettete, Signor, ch'io vi risponda  
 Col dovuto rispetto.  
 Supposto tutto quel, che avete detto,  
 Se un giovin si fermasse  
 Mi sentisse cantar, di me cercasse,  
 Mi volesse veder, parlarvi ancora,  
 Che mal farebbe mai?  
 Trit. Zitto. Che dite?  
 Che mal farebbe mai? Tutto quel male,  
 Che immaginar si può. Se voi sapeste  
 Cosa sono figliola  
 I giovin d'oggi. Altro non cercano,  
 Che ingannar le fanciulle.  
 Ros. Sì buona non sarei  
 Di lasciarmi ingannar.  
 Trit. Eh semplicitta.

A 2

E' tanto

E' tanta l'arte loro, e il loro ingegno,  
 Che Donna già matura  
 Fuggir non sà il periglio;  
 Pensate Voi, che siete  
 Giovin di prima età, senza Consiglio.  
*Ros.* Gl' uominidunque son tanto cattivi?  
*Trit.* Non tutti figlia mia, ma per lo più  
 Il peggior mal stà nella Gioventù.  
*Ros.* E dovrò dunque sempre  
 Star ritirata in casa,  
 Non cantar, non parlar, con questa vita  
 Voi volete, ch'io mora intifichita.  
*Trit.* Un poco di pazienza;  
 Io saprò consolarvi.  
*Ros.* In qual maniera?  
*Trit.* Dirvela ancor non deggio.  
*Ros.* Deh non mi tormentate;  
 Sapete, che le Donne son curiose;  
 Ditelo adesso dunque, se mi amate.  
*Trit.* (A un sì forte scongiuro io non resisto  
 L'amo pur troppo) udite,  
 Vi voglio maritar.  
*Ros.* Ma come mai?  
 Se tanto mal degl' uomini diceste?  
*Trit.* Dei gioveni parlai, ma non dei vecchi.  
*Ros.* Che? forse? . . . .  
*Trit.* Sì mia cara;  
 Io voglio maritarvi,  
 Ed un vecchio prudente io voglio darvi.  
*Ros.* Un vecchio, un vecchio à me?  
 (Il mio Signor Tutor s'inganna affè.)  
*Trit.* Che gran fortuna  
 Se vi toccasse  
 Un vecchiarello  
 Robusto, e bello,  
 Come son'io!  
 I Gioveni d'oggi  
 Credetemi, ò figlia

Non serbano Fede,  
 Ben pazza è chi crede  
 Al loro desio.

Che gran &c.

*Giac.* Oh per amor del Cielo  
 Perdonate l'ardire!  
*Ros.* Come sarebbe à dire?  
 Chi è Lei, cosa comanda in casa mia?  
*Giac.* Dirò la verità. Io da un balcone  
 Fui chiamato per nome, e mi fù detto,  
 Ch'entrassi in questa porta,  
 Entrai, non viddi alcun, quì m'avvanzai  
 Ove trovar, chi mi chiamò pensai.  
 (Ecco l'idolo mio)  
*Ros.* (Che bel sembiante!)  
*Trit.* Voi vi siete ingannato, e certamente  
 Quì nessun vi chiamò.  
*Giac.* Dunque ritorno,  
 E all'innocente error chieggo perdono.  
 (Potessi almen dir à colei chi sono.)  
*Ros.* (P.ù ch'io guardo quel volto, ei più mi pia-  
*Trit.* Signor andate in pace. (ce)  
 Ma ditemi di grazia,  
 Che cos'è quell'imbroglio?  
*Giac.* La canna, con cui soglio  
 La gente astrologar.  
*Trit.* Voi siete Astrologo?  
*Giac.* Sì Signor, per servirla.  
*Trit.* Che è lo stesso, che direnu vagabondo,  
 Che rubba li denari, e gabba il Mondo.  
*Giac.* Se voi mi conosceste,  
 Non direste così  
*Trit.* Non siete Astrologo?  
*Giac.* Lo son, ma non di quelli da donzina.  
 Son uno, che indovina  
 Il presente, il passato, ed il futuro.  
 Non già con senso oscuro,  
 Ambiguo, ambibologico, imbrogliato,

Ma in un modo assai schietto, e non usato.

*Trit.* Vera, ò falsa, che sia  
E' sempre un'illusion l'Astrologia.

*Ros.* (Oh, che voglia mi sento  
Di farmi astrologar!)

*Giac.* Io mi contento,  
Se lasciarvi servir da me degnate,  
Che se non dico il ver non mi pagiate.  
E datemi la prova,  
Se il passato indovino, io sò, che allora  
Dell'avvenir mi crederete ancora.

*Ros.* (Ha proprio un volto amabile,  
E' grazioso, è gentil, egl'è adorabile)

*Trit.* Orsù voglio provarvi,

*Giac.* Tariamoci in disparte.

*Trit.* Sì sì non istà ben, che la ragazza  
Della mia gioventù senta gl'errori.  
Rosalba ritiratevi.

*Ros.* V'obbedisco Signor, ma arricordatevi,  
Che doppo voglio anch'io *si ritira.*  
Farmi certo predire il destin mio

*Giac.* Mostra temi la mano. Ella è imbrogliata.

*Trit.* Come sarebbe à dir?

*Giac.* Tutto vi spiego.

*Trit.* Ma parlatemi chiaro, io ve ne priego.

*Giac.* Comincio dal passato.

*Trit.* Bene, bene,  
Dite pur, che v'ascolto.

*Giac.* (Potessi astrologar quel vago volto!)  
Nell'età giovine  
Cupido, e Venere  
Vi dominò;  
Ed una femina  
Di spirto nobile  
V'incatendò.

*Trit.* Basta, basta così (se più s'avvanza  
E i scoprirà di peggio)  
Il passato in narrar siete eccellente  
Dite pure il presente. *Giac.*

*Giac.* Ed ora, che le ceneri  
Sul vostro crin si spargono  
Da un vago volto amabile  
Siete ferito ancor,

*Trit.* Pur troppo è ver, pur troppo  
Grand'Astrologo siete in fede mia,  
Deh proseguite pur l'Astrologia.

*Giac.* Ma questa femina  
Di cuor volubile  
Vi burlerà.  
Perch'ella è giovine  
Con queste ceneri  
Non si confà.

*Trit.* (Quest'è quel, che mi pensa,  
Ma saprò ben con arti buone, e belle  
Vincer gl'influssi delle avverse Stelle.)  
Un gran concetto io formo  
Della vostra virtù.

*Ros.* Che diavol fatte? *torre.*  
Non è finita ancor questa faccenda?  
Avvertite, Signor, che voglio anch'io..

*Trit.* Sì, sì, ma ancor per poco  
Ritiratevi in grazia.

*Giac.* (Oh che volto gentil i)

*Ros.* (Che bella grazia!)

*Trit.* Voi Signor Indovino,  
Del passato, e presente  
M'indovinaste affè tutto à puntino;  
Ma perche el futuro  
Non vorrei s'averasse il vostro detto,  
Mi ritrovo costretto  
Supplicarvi di cosa, che alla fine  
Non è per Voi disonorata, e vile,  
E à meglio var potria, più se un Tesoro  
Mi donaste ripien di Gemme, ed Oro.

*Giac.* Comandatemi pur, ch'io vi prometto  
Obbedienza, e Fede.

*Trit.* Ed io prometto à Voi buona mercede.  
Quella Figlia, che meco *Ri.*

Ritrovaste, Signore, è mia pupilla  
 Io sono il suo Tutor, ma il suo semblante  
 D'essa mi rese sviscerato amante;  
 Sempre temel, ed or più che mai temo,  
 Ch'ella alle Nevi mie non si riscaldi.

*Giac.* Ma, che far vi poss'io?

*Trit.* Molto potete.

Fingendo astrologarla,  
 Mostrate di predir, che il suo destino  
 La vuole per suo ben moglie d'un vecchio;  
 Che un giovine potrebbe  
 Esser la sua rovina, e cose tali,  
 Sicche avendo desio di maritarsi,  
 La Giovine di me possa invogliarsi.

*Giac.* Lasciate fare a me state sicuro,  
 Persuaderla saprò, io ve lo giuro.

*Trit.* Caro Fratello, intanto

Ch'io vuò a prender per Voi un regalone,  
 Fatte, ma come v'è, l'operazione.  
 Rosalba uscite pure, io mi contento,  
 Che quest'uomo da bene  
 Vi dica la ventura,  
 E state pur sicura,  
 Che tutti i detti suoi son verità,  
 Badate a lui, che non v'ingannerà. *(si ritira.)*

*Ros.* Ecco pronta la mano (oh me felice!

*Giac.* Bella; poiche la forte

Seconda il desir mio,  
 Permetteremi oramai, ch'a Voi palese  
 Faccia il mio nome, e il grado mio discopra;  
 Astrologo non son, ma Cavaliere,  
 Io Giacinto m'appello, ed in Fortune,  
 E in Nobiltade alcun non mi sorpassa;  
 V'amo, v'adoro, e vi desio per Sposa,  
 Se mi siete pietosa,  
 Sarete fortunata, ed io felice;  
 Non temete il Tutor, fuor d'ogni intrico  
 Io levarvi saprò; sò quel, che dico.

Signor

*Ros.* Signor mi sorprendete....

*Giac.* Non v'è tempo da perdere,  
 Triticone ritorna,

Dite pur, se aggradite l'amor mio!

*Ros.* Gradisco l'amor vostro, e v'amo anch'io,  
 Ma Triticon .....

*Giac.* Tacete

Leggete questo foglio,

Fate quel, ch'ei vi dice, e non temete.

*Trit.* E ben, Rosalba mia, siete contenta?

*Ros.* Si Signor, contentissima.

*Trit.* Vi ha detto cose buone l'Indovino?

*Ros.* Non mi potea predir miglior destino.

*Trit.* (Il negozio va bene,

L'Astrologo eccellente

Certo, che all'amor mio la persuase)

Amico.

*Giac.* Mio Signor.

*Trit.* Quest'è una Doppia,

Se pagato non siete,

Della mia protezion sempre godrete.

*Giac.* Pagato, pagatissimo.

Servitor mio Padron; Servo umilissimo,

*Trit.* )

*Ros.* ) à 3. Che bella scienza l'Astrologia!

*Giac.* )

In essa spero la pace mia.

E il mio contento tutto trovar.

*Trit.* Signor Astrologo,

Vi son tenuto.

*Ros.* ) Che siate pure

Il ben venuto.

*Giac.* Voi siete, Signore,

Signora voi siete

Padroni di mè.

*Trit.* Oh che uomo cortese!

*Ros.* Che grazia! Che brio!

*Giac.* Bell'Idolo mio,

Languisco per te.

à 3.

Oh che contento!

Che gioja, ch'io sento!

Mi giubila il core nel sen.

Giac.

Signor Triticone,

Gli fo riverenza.

Trit.

(Che Giovin garbato!)

Ros.

(Che bella presenza!)

Giac.

E voi, mia Signora,

Serbate in memoria,

Che per vostra gloria

Voi scieglier dovete . . . .

Trit.

Un Vecchio.

Giac.

Sicuro,

Ros.

(Voi solo vel giuro.)

à 3.

Felice già sono

Più dubio non v'e.

*Fine della Prima Parte.*

## PARTE SECONDA

*Rosalba sola, poi Triticone, poi Giacinto  
da Medico...*

Ros.

OH benedetto foglio!

Tibaccio, ti ribaccio, in te ritrovo

Il mio vero diletto,

Ma Giacinto non viene, ed io l'aspetto.

Questo foglio m'avvisa,

Che amalata mi finga, e ch'egli in breve

Da Medico verrà per involarmi.

Con il Tutor, che mi ama

Devo fingere ancor genio, ed affetto,

Già il finger nella Donna

E' usanza, e non difetto.

Ma già vien Triticone

Or del foglio ritorno alla lezione. *siede*

Trit. Rosalba diletta

Ditemi come state?

Ros.

Ros. Ohime che male!

Trit. Credetemi Figliola,

Che tutte sono mie le vostre pene.

Ros. E il Medico non viene.

Trit. Egli verrà à momenti. Alio Speciale

Un ordine larciai,

Che il Medico più bravo a me spedisca

Accioche in breve tempo ei vi guarisca.

Ma intanto state allegra

Penstate à quel che l'indovin vi hà detto.

Ros. Al certo vi prometto,

Che vi penso assai più che non credete.

Trit. (Si è di me innamorata,

Ed è per la passion resa amalata.)

Ros. (E Giacinto non viene, ò me meschina!

Trit. Orsù non è più tempo

Di simular Rosalba il vostro foco.

Che il silenzio potria darvi la morte

Confessatelo pur: voi siete amante.

Ros. Ahime!

Trit. Vi compatilco, anzi destino

Di rendervi contenta in questo giorno.

Ros. Questa speranza mi mantiene in vita.

Trit. Adunque il vostro mal provien d'amore.

Ros. Sò che tutto il mio mal chiuso hò nel co. e.

Trit. (Che Astrologo dabbene

In breve tempo ei me la rese amante (

Voi sarete la Sposa.

Ros. Oh che bel nome!

Un sì dolce pensier già mi riflana. *s'alza.*

Trit. Se vi fui buon Tutor

Sarò miglior Marito.

Ros. Ohimé che male!

*siede.*

Trit. (Essa per il contento è già svenuta.)

Ros. (Se Giacinto non viene io son perduta.)

Trit. Ma la figlia da vero è in accidente,

Et hà il naso ghiacciato

Se il Medico non vien lon disperato.

Ros.

Rosalba mia bellissima  
 Conforte diletteffima  
 Mirate il vostro Spofò,  
 Che il mal vi pafferà.  
 Prendete l'Affa fetida,  
 Ch'al male delle femine  
 Sovente fi confà.

Rosalba mia &c.

Rof. Temo, che già per me la fia finita.

Trit. Ecco il Medico, o Figlia.

Rof. Io torno in vita. *s'alza.*

Trit. Gran forza al certo ha l'opinionumana  
 Se fol col nome di Medico riffana.

Giac. Riverente m'inchino o mio Signore.

Trit. (Che Medico gentil.)

Rof. (Che bel Dottore.)

Trit. Signor Eccellentiffimo

Alla di lei virtù mi raccomando.

Giac. Ha forse lei qualche malanno adoffo?

Già la vecchiezza fua . . . .

Trit. Basta fermate,

Ne mai di cofa tal non mi parlate.

Rof. Signor Tutore,

Signor Dottore

Il mal crefcendo va.

Voi già lo fapete, *a Trit.*

Voi già m'intendete; *a Giac.*

Abbate pietà.

Giac. Non temete Signora in breve tempo  
 Riffanata farete.

Trit. Prima Signor che v'accostiate a lei

Io vi dirò il fuo male.

La femplice fanciulla,

Che mai provato ha l'amorofò ardore

Sentendofi nel core

Nalcer per me la fiamma prodigiofa

Per l'alta brama d'effere mia Spofa

Amalata fi refe, onde defio,

Che

Che voi pur fecondiate il genio mio.

Giac. Ben bene io vi prometto

La fiamma fecondar del di lei petto.

Ma fe vi contentate

Lafciate ch'iol'interrogbi in difparte

Per poter adopràr l'ingegno, e l'arte.

Trit. Fate il vostro mestier io mi contento.

(Che Medico garbato

Il Ciel me l'ha mandato.) *fi ritira.*

Giac. Adorata Rosalba eccomi leffo

Se volete venire, il punto è quello

Deftinato alla fuga.

Rof. Io con voi venirò fino alla morte;

Trit. (Oggi Rosalba farà mia Conforte.

Giac. Appiedi delle Scale

Quattro de' Servi miei vi fono arma i,

Onde alla Casa mia farem fcortati.

Rof. Purche voi fiate meco altro non curo;

Trit. (Dell'amore di lei già fon ficuro.)

Giac. Signor Triticon m'io, lei è fervita.

Trit. Rosalba, come va?

Rof. Già fon guarita.

Trit. Come? fi preffo? E come mai facefte?

*a Giac.*

Giac. Ma voi non mi dicefte,

Ch'era tutto d'amor il di lei male?

Trit. E ch'ella era di me difsi invaghita.

Giac. Confolandola dunque io l'ho guarita.

A una Donna, che patifca

Qualche mal di gioventù

Non vi vuol Caffia,

Non vi vuol Manna,

E la Tcriaca buona non è.

Vi vuol un Medico,

Che fia buon pratico,

Che trovi subito

Il come, e l'che.

A una &c.

Trit.



P A R T E

*Trit.* (Gran fortuna è la mia, sempre ritrovo  
Gente di buona mente, e di buon core  
L' Astrologo fù buono,  
Mà il Medico è migliore.)

*Giac.* Quando meco farete *a Ros.*  
Penseremo alla Dote.

*Trit.* Che li dite Signore?  
Anch'io sentir vorrei

*Giac.* Tutti li detti miei  
Tendono a stabilire il Matrimonio.

*Trit.* Che siate benedetto.

*Ros.* Orsù già tutto intesi. Altro non manca  
D'aspettar son già stanca.

*Trit.* Guardate s'ella mi ama  
Ogni breve dimora è à lei di pena.

*Giac.* Concludiamo l'affare or trà di noi  
Voi ardete d'amor. *a Ros.*

*Ros.* Mà sol per Voi. *a Giac.*

*Trit.* Adunque è giunto il giorno  
Fortunato per me,

*Ros.* Fortunatissimo.

*Trit.* Voglio darli la man. *a Giac.*

*Giac.* Fate benissimo.

*Trit.* Mia cara Pupilettta  
Dami la man di Sposa.

*Giac.* Non siate sì ritrosa.

*a 3.* Oh che consola ion.

*Trit.* Guarda lo Sposo.

*Ros.* Io già lo miro.

*Trit.* ) L'ami costante?

*Giac.* )

*Ros.* Per lui sospiro.

*a 3.* Contento maggiore pi questo non v'è.

*Trit.* Dammi la mano  
Sposa diletta,

*Ros.* Prima del Medico  
Vad la ricetta.

*Giac.* Lasciate fare a me. *Và in mezzo.*

*Trit.*

S E C O N D A;

15

*Trit.* Che Medico gentile!

*Ros.* ) Che pazzo da legar.

*Giac.* )

*Trit.* Figliola se volete.

*Ros.* Non posso più aspettar.

*Giac.* Così mie i Signori

Se pur vi degnate

Io nel vostro Matrimonio

Servi ò per Testimonio.

*Trit.* Fate pur come volete.

*Ros.* Il mio genio già sapete:

*Trit.* ) A voi tocca il comandar.

*Ros.* )

*Giac.* Favoritemi le destre,

Io vi voglio consolar,

*a 3.* Maggior fortuna non posso sperar.

*Giacinto prende la mano a Triticone. e Rosalba  
fingendo unirle, poi da una spinta a Triti-  
cone, e conduce via Rosalba.*

*Trit.* Oime che fatte?

*Ros.* Quest'è mio Sposo.

*Giac.* Quest'è mia Sposa.

*Trit.* Come?

*Giac.* ) Tacete non fate rumor.

*Ros.* )

*Trit.* Son tradito.

*Giac.* Mia cara Moglie.

*Ros.* Dolce Marito.

*Trit.* Di rabbia.

*Giac.* ) Di gioja.

*Ros.* )

*a 3.* Ripieno hò il mio cor.

*Fine della Seconda Parte.*

# PARTE TERZA

Sala da Giudice.

*Giacinto da Giudice, Rosalba d'Avvocato,  
poi Triticone con Carte, e Libri.*

*Giac.* **C**He ne dite Rosalba  
Vi piace l'invenzion?

*Ros.* Bella bellissima.

*Giac.* Badate à non fallare.

Per un finto Ministro, à nome vostro

Io tutto à Triticon fei sequestrare;

Ad effetto d'aver la vostra Dote.

Egli cittò, come si suol nel Foro,

Per la revocazion di quel Sequestro

La causa sù accettata,

Si contestò, si deputò, sta mane

Già si deve trattar. Voi vi fingete

Di Rosalba Avvocato;

Io Giudice mi fingo;

Triticon deve primo

Parlar. Voi rispondete,

Come, che v'insegnai, nè fallerete.

*Ros.* Farò, come volete,

Ma temo, che alla voce

Triticon mi conosca.

*Giac.* Vi son degl'Avvocati

Giovini come voi, ch'hanno la voce

Affai più feminina.

Pensate, se quel vecchio

Ch'anco poco vi sente.

Conoscer vi saprà. Non v'è alcun dubbio.

*Ros.* Vada ben, vada male, in voi confido.

*Giac.* Ma intanto, ò bella,

Che qui soli restiamo . . . .

*Ros.* Cosa voreste far?

*Giac.* D'amor parliamo.

Lasciate, ch'io vi miri

Luci vezzole, e belle

Voi

Voi siete vaghe stelle,

Che con soavi giri

Beate questo cor.

In Voi stà la mia vita,

Se per voi Sole io vivo

Voi sol prestare aita

Al mio cocente ardor.

Lasciate &c.

*Ros.* Ma già vien Triticone.

*Giac.* Passeggiate la Sala, ed io mi fiedo.

*Trit.* Siete Voi di Rosalba l'Avvocato?

*Ros.* Sì Signor, quel son'io.

*Trit.* Siete dannato.

*Ros.* Perche Signor, perche?

*Trit.* Avete torto marcio, e non si ponno

In coscienza diffender cause tali.

*Ros.* Eretti i Tribunali

Sono per far Giustizia, ora vedremo

Chi avrà di Noi ragion.

*Trit.* Senz'alcun dubbio

La causa vincerò, ma questo struscio

Si potea risparmiare.

*Ros.* Eh cominciate

A parlar della causa; Il tempo passa.

*Trit.* Permette l'Illustrissimo

Giudice sapientissimo,

Ch'io cominci à parlar?

*Giac.* Incominciate.

*Trit.* Un tal Signor Sempronio

Di Casa Frangiador quondam Fabrizio

Nell'anno mille settecento, e sedeci

Di Gennaro morì nel giorno tredici.

Restò la Moglie allora,

E con essa una figlia,

Che Rosalba si chiama,

Unica prole, e crede

Di tutto il Patrimonio

Del sudetto Signor quondam Sempronio.

*Ros.* Ben bene quiti voglio.

*Trit.*

*Tris.* Appiano, appiano,  
Che veniremo al punto.

*Giac.* Andate per le corte,  
Io non voglio sentir cose superflue.

*Tris.* Presto, presto mi spichio. Eccomi al Fatto.

Il sudetto Signor quondam Sempronio  
Lasciò me Triticone

Di Casa Ballonar quondam Anchise  
Per Tutor della Figlia, unitamente  
Alla Moglie sudetta, ch'avea nome ....  
Più non me l'aricordo.

Ma con questo, che morta  
La Moglie, io sol restassi  
Tutor, e Curator della fanciulla.

Verificato è il caso.  
E' già morta la Madre, io solo resto,  
Come diceva . . . . .

*Ros.* Eh non è il punto questo,  
Che abbiamo da trattar, presto alla Dote.

*Tris.* Ma voi m'interrompete  
Troppo fuori di tempo,  
Si vede ben, che principiante siete.  
Così, Signor, per accostarmi al fine,  
S'introdusse in mia Casa un Bricconaccio,  
Un Furbo, un Ladro.

*Giac.* Basta, basta, usate  
Un poco di rispetto al Tribunale.

*Tris.* Astrologo si finse, e poscia Medico,  
Colle sue falsitadi

*Giac.* à 2. A' à questa è da ridere!

*Ros.*  
*Tris.* Ridete pur, ma io non rido al certo.  
Quel bricon, quel guidon . . . . .

*Giac.* Pian vi dico, Signor, parlate in causa.

*Tris.* Rosalba prese per la mano, e in questa  
Guisa me la rapì,  
Or pretende la Dote, e per averla  
Tutto mi sequestro. Già voi sapete,  
Giudice sapientissimo, Che

Che il trattato *de Nuptiis* parla chiaro;  
Se la Moglie è rapita,  
Il Matrimonio è nullo.  
Non vale il Matrimonio,  
Dargli non si convien dunque la Dote.  
Della vostra Sentenza sia l'effetto  
Da liberarmi quel Sequestro. Hó detto.

*Giac.* Che rispondete voi? *Ros.*

*Ros.* Signor accordo  
I primi fatti. E' vero,  
Dhe Rosalba restò l'unica Erede  
Di quel Signor Sempronio  
Ergo si deve à lei quel Patrimonio  
C'è vero, accordo ancora,  
Che il Signor Triticone  
Restò solo Tutor di quella figlia,  
Ma del cuore di lei non è padrone.

Il buon vecchio credeva  
Buscar quel bocconcin, ma s'ingannò  
Nella fossa, ch'ei fece, egli calcò.  
E' ver, ch'un giovinotto  
Di lei se n'invaghi,  
Ch'ei se la prese è ver, ma non rapì.

*Tris.* Che differenza fate  
Da prendere à rapir? Son ragazzate.

*Ros.* O' ò non mi scapate  
Questo è il punto, Signor, quando vi prove,  
Ch'ella non fù rapita,  
Vollete, che la causa sia finita?

*Tris.* Ben bene io mi contento.

*Ros.* A me, v'incontro.  
Il Ratto è allor quando il voler resista  
Della Donna rapita,  
Che cos'è il Matrimonio?  
*Consensum*, già si sà, *facis ultimum*,  
Ella contente, per Marito il vuole,  
E rapita sarà? Ma vi è di peggio.  
Il trattato *de Nuptiis*, che allegaste

*Raptae sit Mulier* dice, è vero;  
 Mà soggiunge dappoi, se lo sapete  
*Nec parti Mulier sit redita iuta,*  
 Ei la conduce in Casa sua, la Sposa,  
 Coi suoi parenti è unita,  
 E direte così, ch'ella è rapita?

*Trit.* P'ù risponder non sò.

*Ros.* Nò rapita non fù. Ergo la Dote  
 Negar non se gli può:

Giudice, che sedete  
 Per giudicar la verità. Vi priego

Alla mia insufficienza  
 Supplisca il vostro ingegno,

Fia di giustizia impegno  
 Confermar il Sequestro, al solo effetto

Di conseguir la Dote. Io pure hò detto.

*Trit.* Dica pur quel che vuole, io già l'hò vinta.

*Giac.* La mia Sentenza udite:

Ascoltate le parti,  
 Giudicando à tenor della Dimanda  
 Dell' Eccellente Domino Propizio

Condanno Triticone  
 A' Rosalba pagar tutta la Dote,  
 E per la resistenza

Ch'egli mostrò di darla, ingiustamente  
 In doppio lo condanno, e nelle spese  
 Confermando il Sequestro.

*Trit.* Appiano, appiano  
 Mi condannate in doppio, e nelle spese?

*Giac.* Tal'è la mia Sentenza.

*Trit.* Rovinar mi volete.

*Giac.* Prendete. ed essequir Voi la farete.  
*S'alza, e dà la Carta à Rosalba.*

*Trit.* Ah per pietà Signori  
 Non siate sì crudeli

Quest'è il mio precipizio.

*Ros.* Io non sò cosa dir, quest'è il Giudizio.

*Giac.* Mi fatte compassione *à Trit.*

Signor

Signor Propizio vi saria maniera  
 D'aggiustar sta faccenda?

*Ros.* Io non la veggo.

*Trit.* Amico siam tra Noi

Quì non v'è la Cliente,

E m'impegno, che lei non saprà niente.

Dieci Doppie vi dono.

Se aggiustar la volete in confidenza,

*Ros.* Io trovar li ripiego non saprei.

*Giac.* Rimettetevi in me Signori miei.

*Ros.* à 2. Io mi contento.

*Trit.*

*Giac.* Udite,

Ma nò, voglio pensarvi.

*Ros.* à 2. E' di ragione.

*Trit.*

*Trit.* Misero Triticone

A qual passo ti guida

Un'amoroso incanto?

Ahi più non posso trattenere il pianto.

Mi cadon le lacrime

Dal duolo terribile.

Oibò, che vergogna!

Mi vedono,

M'osservano,

Tenersi bisogna.

Oimè il Singiozzo.

La Tosse, la Tosse.

Non posso fiatar.

La lara, la lara,

La lara, là là

Io finger vorrei,

Mà il pianto negl'occhi

Non posso fermar.

Mi cadon &c.

*Ros.* Signor, che avete mai?

*Trit.* E niente, niente

M'andò un pò di Tabacco dentro gl'occhi

*Giac.*

**Giac.** Io l'hò trovata al fine.  
 Straccierem la Sentenza;  
 Faremo una Scrittura, in cui si dica,  
 Che il Signor Triticone  
 Dà Rosalba per Moglie  
 A Giacinto Verbani, e che gl'assegna  
 Per Dote tutto quello,  
 Che dal Padre di lei gli fù lasciato.  
**Ros.** Non v'è bene così?  
**Ros.** Io mi contento.  
**Trit.** Ma per me non v'è bene.  
**Ros.** Valerà la Sentenza  
 Col doppio, e nelle spese.  
**Trit.** E questo è peggio.  
**Giac.** Convien, che risolviate.  
**Ros.** O' la Scrittura, o' la Sentenza.  
**Trit.** Or via  
 Mi risolvo segnar questa Scrittura;  
 Ma saran poi contenti  
 Gl'avversarij di questo aggiustamento?  
**Giac.** Per Giacinto m'impegno;  
**Ros.** Io per Rosalba.  
**Trit.** La Scrittura si faccia.  
**Giac.** Ora la stendo.  
**Ros.** Signor ben lo sapete  
*Promissio boni Viri est obligatio.*  
**Trit.** Prendete pur le Doppie.  
**Ros.** Io vi ringrazio.  
 Se poi dir lo voleste  
 Alla Cliente mia, poco mi preme,  
 Mentre con lei le goderemo assieme.  
**Trit.** Siete un di que' Avvocati . . . . .  
**Ros.** Olà tacete,  
 E la mia profession non offendete.  
**L'Avvocato** è necessario  
 Per la robba  
 Per la vita  
 Per la Fama  
 Per chi regge

Senza lui, che val la Legge?  
 Lui l'espone al Tribunale,  
 Le menzogne pone in chiaro,  
 E discopre i tradimenti  
 Gl'innocenti  
 Esso difende,  
 Perche intende  
 Qual'è il bene, e qual'è il mal.  
 L'Avvocato &c.  
**Giac.** Eccovi la Scrittura  
 Via Signor Triticon sottoscrivete.  
**Trit.** Triticon Ballonar, come di sopra.  
**Giac.** Per Giacinto Verbani io la confermo.  
**Ros.** Io per Rosalba Frangiador l'affermo.  
**Trit.** Ma non basta così.  
**Giac.** Cosa vi vuole?  
**Trit.** Dev'esser sottoscritta  
 Di propria man dai due Conforti ancora,  
 E valerà questa Scrittura all'ora.  
**Giac.** Desiate ancor questo?  
**Trit.** Certo per mia cauzione.  
**Ros.** Sarete sottisfatto.  
**Giac.** Leggete questa firma il tutto è fatto.  
**Trit.** Ma qui già non rimiro  
 Altra sottoscrizione, che le due vostre.  
**Giac.)** a 2. Appunto Triticon sono le nostre.  
**Ros.)** *Si Scoprono.*  
**Trit.** Oh Ciel, che vedo mai?  
**Ros.** Rosalba in me vedete.  
**Giac.** In me Giacinto.  
**Trit.** Traditori così . . . Ma nulla vale  
 La Sentenza, il Giudizio; e la Scrittura  
 Perche carpita fù non hà valore.  
**Ros.** Questa è la vostra man Signor Tutore.  
**Giac.** Se voi di vostra mano  
 La Dote promettete,  
 Ritirarvi già più voi non potrete.  
**Trit.** Voi m'avete ingannato.  
**Ros.** Ben'io, s'è voi credevo

Ingannata farei. Con tante belle  
Paroline melate

Acciecar mi volevi, e avermi in Moglie  
La semplice così, l'astuto coglie.

*Giac.* Io già colla Scrittura

Dal Giudice non finto ora mi porto;

E pensateci Voi.

*Trit.* Nò nò fermate

Senza multiplicar tant'altre spese,  
E litigar ancora.

Tutta la Dote vi darò in mal'ora:

*Giac.* Così dunque in allegria

*Ros.* *à 2.* Goderemo i giorni nostri.

*Trit.* Ladronaccio, brutta Arpia,  
Di Cocito orrendi Mostri.

*Giac.* Così irato, ma perchè?

*Ros.* Siete in colera con me?

*Trit.* Lasciatemi star, lasciatemi star.

*Ros.* Bel Vecchietto,

Mio caro, caretto.

*Trit.* Ancora burlar? ancora burlar?

*Giac.* Carta canta, e Villan dorme,

La Scrittura parla chiaro,

Triticon, che si puol far?

*Trit.* Queste quì non son le ferme

Di venirmi à trapolar.

*Ros.* Signor mio, vi vuol pazienza,

Siete vecchio, fiete buono

Solamente d'abbruciar.

*Trit.* Quest'è troppa impertinenza,

Non si puol più sopportar.

*Giac.* *à 2.* Caro vecchietto,

*Ros.* *à 2.* Carino, caretto,

Tutta la barba

Vi voglio pelar.

*Trit.* Lasciatimi star.

*Giac.* *Ros.* *à 2.* Lasciamolo star.

*Fine della Terza, ed Ultima Parte.*